

Stili di consumo e nuove sostanze psicoattive. Una ricerca esplorativa su contesti marginali e ricreativi¹

Patterns of Use and New Psychoactive Substances. An Exploratory Study in Marginalized and Recreational Contexts

ROSALBA ALTOPIEDI², ELISA FORNERO³, ENRICO PETRILLI⁴

Sommario

Il contributo presenta un'indagine esplorativa sugli stili di consumo di due gruppi di consumatori abituali di sostanze – i fruitori di servizi per le dipendenze o a bassa soglia e i frequentatori di contesti del divertimento – con un particolare focus sulle nuove sostanze psicoattive (NPS). La ricerca, condotta in diversi capoluoghi di provincia del Piemonte, ha integrato come tecniche di ricerca i questionari sui consumi di sostanze e un'analisi tossicologica su campioni di matrice cheratinica. I risultati evidenziano marcate differenze socio-anagrafiche e negli stili di consumo dei due gruppi, con un maggior orientamento alla sperimentazione e alla socialità tra i frequentatori dei *party setting*, mentre il secondo gruppo ha un consumo più quotidiano e legato alla marginalità. Le NPS sono maggiormente assunte dal primo gruppo, ma risultano presenti in diversi casi di assunzione inconsapevole in entrambi i gruppi. Le conclusioni sottolineano l'urgenza di riformulare le politiche di regolazione e rafforzare interventi di riduzione del danno e limitazione dei rischi sul territorio, in particolare il *drug checking*.

Parole chiave: nuove sostanze psicoattive; oppioidi di sintesi; stili di consumo; riduzione del danno

1 Gli autori desiderano ringraziare i partecipanti alla ricerca e gli operatori dei servizi sociosanitari che hanno collaborato alla ricerca. Il contenuto del contributo è frutto di riflessioni comuni. In particolare, sono attribuibili a Enrico Petrilli l'Introduzione e l'Inquadramento teorico, a Elisa Fornero La ricerca e l'Analisi della documentazione empirica, a Rosalba Altopiedi la Discussione e le Conclusioni.

2 Dipartimento di Culture, Politica e Società, Università degli Studi di Torino. rosalba.altopiedi@unito.it

3 Cooperativa Alice Onlus srl. elisa.fornero81@gmail.com

4 Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Torino. enrico.petrilli@unito.it

Abstract

This article presents an exploratory study on the consumption patterns of two distinct groups of regular drug users: clients of addiction or low-threshold support services, and participants in recreational nightlife settings. Special attention is given to the use of new psychoactive substances (NPS). The research, carried out in several provincial capitals in the Piedmont region, employed a mixed-methods approach, combining self-administered questionnaires on substance use with toxicological analyses of keratin-based biological samples. The findings reveal significant socio-demographic divergences and contrasting consumption styles between the two groups. Users involved in nightlife contexts show a stronger tendency towards experimentation and social use, whereas clients of support services display more routine and solitary patterns of consumption often associated with conditions of social marginality. NPS use is more prevalent among the former group, yet both groups show cases of unintentional use, highlighting a wider issue of awareness and control. The study highlights the urgent need to re-evaluate current drug policy frameworks and to strengthen local harm reduction strategies, particularly by expanding drug checking as a key component of risk and harm mitigation.

Keywords: New Psychoactive Substances (NPS); Synthetic Opioids; Drug Use Patterns; Harm Reduction

1. Introduzione

Il mercato globale delle droghe ha conosciuto negli ultimi decenni una rapida trasformazione ed espansione. Uno dei fattori di questo cambiamento maggiormente attenzionati dalla ricerca scientifica e nel dibattito politico sono le cosiddette nuove sostanze psicoattive (NPS). Differentemente da quanto tradizionalmente avvenuto nei sistemi di classificazioni delle droghe, ad accomunare queste sostanze non è la loro struttura chimica o gli effetti prodotti, ma – come si evince dal nome – l'essere socialmente considerate come nuove (Potter and Chatwin, 2018). Di conseguenza all'interno della categoria NPS troviamo composti molto diversi tra loro: dalle *designer drug*, sostanze appositamente sintetizzate con l'obiettivo di aggirare la normativa internazionale sulle droghe; a droghe esistenti da tempo ma il cui consumo è una novità; passando per farmaci da prescrizione, come gli oppioidi di sintesi oggetto dell'emergenza sanitaria che ha investito gli Stati Uniti negli ultimi decenni.

Nonostante l'attenzione crescente delle istituzioni e della comunità scientifica anche in Italia, la ricerca relativa alle NPS è prettamente di carattere

forense ed epidemiologico (Vincenti et al, 2021; Salgueiro-González et al, 2022; Calvetti et al. 2023), mentre quella in campo sociologico resta limitata (Rolando e Beccaria, 2019). Il presente contributo prende spunto da una ricerca sulle NPS condotta in diversi capoluoghi di provincia piemontesi, un'indagine empirica multisituata che ha integrato la somministrazione di questionari e l'analisi tossicologica su matrice cheratinica. L'articolo si pone l'obiettivo di offrire un confronto tra gli stili di consumo di due popolazioni che assumono abitualmente sostanze legali e illegali – da un lato, i fruitori di servizi per le dipendenze e a bassa soglia come drop in e unità mobili; dall'altro, i frequentatori dei contesti del divertimento notturno – ponendo particolare attenzione alla diffusione e all'integrazione delle NPS all'interno dei loro stili di consumo.

Considerate, da un lato, l'eccezionalità giuridica delle cosiddette *designer drug* e, dall'altro, la pericolosità di alcuni composti che rientrano all'interno dell'etichetta di NPS, come gli oppioidi di sintesi, le conclusioni dell'articolo proporranno alcune riflessioni critiche sulle attuali politiche di regolazione delle NPS e sulle strategie possibili per fronteggiare la loro diffusione, con particolare attenzione agli interventi di riduzione del danno e limitazione dei rischi.

2. Inquadramento teorico

Il mercato delle droghe è dinamico, imprevedibile e attualmente assai florido. L'*European Union Drugs Agency* (EUDA) in apertura dell'EU Drug Report 2024 adotta il motto: “*everywhere, everything and everyone*”, evidenziando il proliferare di diversi composti sul mercato, diffusi pressoché in ogni strato della società, dai gruppi in una condizione di marginalità estrema ai giovani che frequentano i contesti del divertimento, non dimenticando chi consuma sostanze all'interno dei contesti lavorativi (EUDA, 2024a). Compito dell'agenzia è il monitoraggio di ogni droga all'interno del contesto europeo, ma negli ultimi decenni è diventato oggetto di particolare attenzione una nuova classe di sostanze: le cosiddette nuove sostanze psicoattive (NPS).

Le NPS sono definite da *United Nations Office on Drugs and Crime* (UNODC) come quelle sostanze non controllate dalle convenzioni internazionali sulle droghe che possono rappresentare una minaccia per la salute pubblica. Questa definizione di NPS le fa corrispondere alle *designer drug*, ovvero quei composti sintetizzati oppositamente per aggirare le normative sulle droghe che, per questa, ragione sono anche note come *legal highs* (traducibile in 'sballi legali'). Lo scorso anno l'*EU Early Warning System* ha raggiunto la quota di mille NPS identificate a partire dal 2005, 47 delle quali non erano presenti sul mercato nel 2023 (EUDA, 2024b). L'etichetta NPS è un termine generico impiegato anche per riferirsi a quei composti

di non recente formulazione, ma di recente entrata in utilizzo (Rolando e Beccaria, 2019); un esempio sono le fenetilammine e triptammine sintetizzate negli anni '70 dello scorso secolo dai coniugi Shulgin (Shulgin e Shulgin, 1995; Shulgin e Shulgin, 1997), ma consumate diffusamente solo negli ultimi 10-15 anni. Similmente, sono comunemente considerate NPS anche quelle sostanze proibite a livello internazionale, il cui uso è comune in alcune regioni del mondo ma non in altre (Measham, 2020). A esempio la metamfetamina, usata da diverso tempo nei paesi dell'Est Europa e negli USA, ma scarsamente presente in Italia (EUDA, 2023).

Le NPS presentate fino a questo punto interessano principalmente nicchie di mercato, ma rientrano all'interno di questa categoria anche sostanze il cui consumo è più comune e nei confronti delle quali c'è maggiore attenzione mediatica e politica, come dimostra la crisi degli oppioidi che interessa da diversi decenni gli Stati Uniti (Cruz and Raúl Martín-del-Campo, 2022a). Questa emergenza sanitaria è iniziata alla fine degli anni '90 con le prescrizioni da parte del personale sanitario di ossicodone (un oppioide semisintetico) e continua ancora oggi con il narcotraffico di oppioidi sintetici come il fentanyl, il quale nel 2020 ha causato 107.941 morti per overdose in Nord America (NIDA, 2024; Cruz and Raúl Martín-del-Campo, 2022b). In Europa il fenomeno al momento risulta limitatamente diffuso, anche se nel 2023 sono stati identificati 6 nuovi nitazeni, oppioidi della classe dei benzomidazoli, il cui potere analgesico supera da 100 a 1000 volte quello della morfina (Pergolizzi et al, 2023; EUDA, 2024).

La crescita e la diffusione delle NPS ha raccolto interesse da parte dei ricercatori e attirato l'attenzione dei policy makers e delle agenzie di regolazione a causa del loro rapido diffondersi sul mercato e dei possibili impatti per la salute pubblica (Seddon, 2014; Higgins et al, 2021). L'evoluzione dei mercati internazionali di sostanze e, in particolare, lo sviluppo di risorse online per il commercio via social media e *darknet* (Moyle et al., 2019; Bancroft, 2022) ha accresciuto le possibilità che le NPS possono apparire ovunque nel mondo, con il rischio di causare intossicazioni e/o overdosi (Caudevilla et al, 2018; Scourfield et al, 2019). Inoltre, per sostanze come gli oppioidi sintetici è possibile che i volumi attuali relativi al loro uso siano sottostimati, in quanto potrebbero provenire non da laboratori clandestini, ma essere farmaci regolarmente prescritti (EUDA, 2016; EUDA, 2023).

A queste riflessioni relative all'infrastrutture globali nella produzione e nel commercio di droghe, devono essere aggiunte le costanti critiche a cui è stato oggetto l'approccio proibizionista, ovvero il complesso di leggi, dispositivi e pratiche di controllo che criminalizzato la produzione, il commercio, il possesso e il consumo di droghe (Seddon, 2009). Della *War on Drugs* è stato dimostrato l'esito fallimentare sia in termini di violazione sistematica dei diritti umani nei paesi del Sud Globale sia per l'incapacità di incidere sulla domanda nei paesi del Nord Globale (Johnstad, 2023; Nencini, 2024).

Il fenomeno e la popolarità delle NPS sono strettamente connessi a quello che è stato definito come il *Global Drug Prohibition Regime* (Nadelmann, 1990). In primo luogo, la loro diffusione è stata favorita da una carenza globale di droghe 'tradizionali' verificatasi tra il 2008 e il 2010. Analizzando il caso dell'emersione del mefedrone nel Regno Unito, Measham e colleghi (2010:19) parlano di una "*perversity of prohibition*" perché il 'successo' delle politiche di controllo, con il conseguente calo nella disponibilità e nella qualità di ecstasy e cocaina, hanno spinto i consumatori a rivolgersi verso sostanze non conosciute e scarsamente testate, ma legali e facilmente acquistabili online. In secondo luogo, il mancato ripensamento del paradigma proibizionista ha alimentato un meccanismo di continua scoperta e criminalizzazione di nuovi composti che ha prodotto un incremento progressivo della potenza, dei profili di rischio e dei danni associati alle NPS (Measham, 2020: 342–343).

Per comprendere il fallimento delle politiche proibizioniste sotto il profilo della domanda è necessario guardare alle analisi prodotte all'interno della sociologia dell'alcol e delle droghe. Come messo in evidenza dagli studi sulla devianza fin dagli anni '50 dello scorso secolo, approcciare l'assunzione di sostanze solamente da una prospettiva medica, psicologica o giuridica – con il relativo corollario di giudizi patologizzanti e criminalizzanti – non permette di rilevare la complessità del fenomeno (Blackman 2004). La sociologia del consumo di droghe ha riconosciuto la razionalità di chi assume sostanze legali e illegali, per indagare i processi di apprendimento e i significati di un comportamento che fino ad allora era definito dalla sua mancanza di senso (Becker 2017; Dennis 2019). Detto altrimenti è superato il "monolite assolutista" (Young 1971, p. 59, trad. it. nostra) secondo cui assumere droghe è una malattia che colpisce soprattutto persone problematiche e scarsamente integrate. Non c'è niente di intrinsecamente deviante nell'assunzione di sostanze e il significato di questo comportamento non è qualcosa di esterno o opposto al sistema di valori convenzionali (Matza e Sykes, 2010), ma sono questi stessi valori "portati all'estremo" (Cohen 1971, p. 21, trad. it. nostra).

Inserire queste riflessioni in una prospettiva diacronica, attenta quindi ai cambiamenti delle società occidentali nel corso della contemporaneità, ha permesso di rilevare come l'uso ricreazionale di droghe sia ormai integrato all'interno dello stile di vita consumista (Blackman, 2004). Nel corso degli anni '90 l'assunzione di *party drugs* (in particolare l'ecstasy, oggi giorno nota come MDMA) e la frequentazione di nuovi contesti del divertimento (discoteche di musica elettronica e *free party*) diventano fenomeni di massa (Petrilli, 2020), di conseguenza si impone all'interno del dibattito sociologico anglosassone il tema della normalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti (Parker et al, 1998). L'uso di sostanze non può più essere interpretato solamente come un comportamento deviante e subculturale, ma per strati sempre più ampi della popolazione giovanile è un'attività socialmente

integrata e strutturata attorno al week-end, secondo la logica del «*work hard, play hard*» (Parker 2003, 142).

Non sottovalutando specifiche connotazioni nazionali sotto il profilo delle (sub)culture delle droghe o della fruizione dei contesti del divertimento notturno, è possibile affermare che anche l'Italia a partire dagli anni '90 è stata interessata da fenomeni simili. Lo «stereotipo del *tossico* di strada, eroinomane, delinquente, spacciatore e malato di AIDS» (Pavarin 2012, p. 30), egemonico nell'immaginario pubblico dalla seconda metà degli anni '70, non è più sufficiente per rappresentare il fenomeno 'droga' nel nostro paese. Gli stili di consumo dei frequentatori dei contesti del divertimento notturno sono descritti come affini a quelli dei loro omologhi stranieri: più cospicui e con conseguenze negative più rilevanti rispetto a quelli della popolazione generale (Pavarin e Albertazzi, 2006). Tuttavia, non è sufficiente interpretarli in chiave quantitativa, a definirli sono i valori d'uso: non sono determinati da una situazione di disagio sociale o individuale, ma da una voglia di aggregazione e ricerca identitaria (Mori 2004).

Da allora sono state condotte molteplici ricerche per indagare gli stili di consumo, soprattutto dei frequentatori dei contesti del divertimento (Di Blasi, 2003; Cipolla e Mori, 2009), tuttavia le ricerche comparative tra gli stili di consumo di questi ultimi e quelli dei soggetti in condizione di marginalità sociale restano limitate. Inoltre, mancano indagini aggiornate sugli stili di consumo che prendano in esame l'uso di sostanze recentemente apparse sul mercato nazionale. Il presente contributo si propone di colmare queste lacune, il suo obiettivo è quindi offrire un confronto tra gli stili di consumo di queste due popolazioni, offrendo particolare attenzione alla diffusione delle NPS e alla loro integrazione all'interno dei rispettivi stili di consumo.

3. La ricerca

La ricerca *Approcci innovativi per comprendere la diffusione di nuove sostanze stupefacenti nella popolazione*, finanziata dalla Fondazione CRT e realizzata in collaborazione con l'EUDA ha avuto l'obbiettivo principale di indagare la diffusione e l'assunzione inconsapevole di NPS in Piemonte, per orientare le politiche di salute pubblica e sviluppare strategie di intervento efficaci. Il presente contributo utilizza il materiale empirico raccolto all'interno di questa ricerca per rispondere ai quesiti presentati in conclusione della precedente sezione.

Il lavoro sul campo è stato svolto da dicembre 2022 a luglio 2023, coinvolgendo sia i servizi per le dipendenze e sia quelli a bassa soglia (drop-in, unità mobili, servizi stazionari di *drug checking*) delle città di Torino e pro-

vincia, Alessandria, Asti e Biella⁵. La scelta di concentrarsi su queste città è stata determinata dalla mancanza o il limitato sviluppo di questo genere di interventi negli altri capoluoghi di provincia piemontesi, nonostante la D.G.R. 12 aprile 2019, n 42-8767 abbia definito quali prestazioni e servizi siano da considerarsi livelli essenziali di assistenza nella Regione Piemonte.

Lo studio impiegava due strumenti di raccolta del materiale empirico: la raccolta di campioni di matrice cheratinica e un questionario a risposte chiuse relativo ai consumi psicotropi degli intervistati. Rispetto al primo strumento, sono stati raccolti campioni di capelli dei partecipanti alla ricerca, successivamente sottoposti ad analisi tossicologiche presso il *Centro Regionale Antidoping Alessandro Bertinaria*. L'analisi del capello costituisce una metodologia innovativa nel campo della tossicologia clinica e forense, in quanto consente di indagare l'uso di sostanze superando i limiti delle matrici biologiche tradizionali (sangue, urina). Queste ultime rilevano principalmente i consumi recenti o acuti, mentre la segmentazione del capello consente di risalire al periodo esatto in cui è avvenuta l'assunzione, permettendo anche la rilevazione di assunzioni singole (Salomone et al, 2017; Salomone, 2025).

Rispetto al secondo strumento, il questionario è stato costruito tenendo in considerazione le tre variabili che possono intervenire nella determinazione di uno stile di consumo, indicate da Norman Zinberg (2019): la tipologia di sostanze in senso farmacologico, le motivazioni personali di chi le assume e il contesto in cui questo avviene. Oltre alle tradizionali domande relative alle variabili socio-anagrafiche (genere, età, titolo di studio, impiego), il questionario comprendeva una serie di quesiti che indagavano diverse dimensioni legate al consumo di sostanze: la frequenza dell'uso, distinto in 'uso attuale' (ultimi sei mesi), 'uso pregresso' (più di sei mesi fa) e 'mai usato'; le motivazioni dell'uso, suddivise tra 'incrementare le relazioni sociali', 'divertimento', 'alterare lo stato di coscienza' e 'alleviare stati di malessere'; i contesti di assunzione, suddivisi tra 'locali pubblici', 'luoghi pubblici' 'eventi musicali', 'feste private', 'scuola/lavoro'; la temporalità dell'assunzione, per quanto concerne sia il momento della giornata (orario diurno, serale/notturno), sia il momento della settimana (giorni feriali, week-end, tutti i giorni); le modalità di approvvigionamento delle sostanze, distinte tra amici, luoghi pubblici, casa e altro. Infine, era indagato se fossero seguiti programmi terapeutici nell'ultimo anno e se erano assunte sostanze nel giorno della somministrazione del questionario.

Nella progettazione del lavoro sul campo un aspetto fondamentale è stato il processo di selezione di quali sostanze inserire nel questionario, il quale

5 In particolare, per ASL Città di Torino, i servizi Drop-In, Can Go e PIN; per ASL TO4, il Progetto Neutravel e i Ser.D. di Settimo Torinese e Ciriè; per ASL TO3, il Sr.D. di Venaria Reale; per ASL AL, i servizi Drop-in e Tralabbo; per ASL AT, il servizio Drop-In; per ASL Biella, i servizi Drop-in e Drop.in Safer Tour.

è avvenuto tenendo in considerazione sia i suggerimenti dell'EUDA, sia il questionario somministrato nei contesti del divertimento dal Progetto Neutravel⁶. Un primo gruppo a essere incluso è quello delle principali droghe disponibili sul mercato: tabacco, sigarette elettroniche, alcol, cannabis (suddivisa in marijuana e hashish), eroina, cocaina (distinto tra polvere, cristalli di crack e cocaina base⁷), MDMA (Ecstasy), ketamina, amfetamina, LSD, funghi allucinogeni. Ci sono poi le sostanze nuove per il mercato italiano oggetto principale della ricerca, le quali sono suddivise in tre gruppi: gli oppioidi di sintesi, distinti tra oppioidi da prescrizione (ossicodone e tramadolo, per esempio) e gli altri oppioidi (per esempio il fentanyl); le NPS che sono state distinte in base agli effetti prodotti, quindi distinguendo tra i catinoni sintetici come mimetici degli stimolanti ed empatogeni (per esempio il mefedrone) e i cannabinoidi sintetici come mimetici del THC; le sostanze poco diffuse in Italia, ma già presenti in altri Paesi europei e regioni del mondo, come la metamfetamina e il GHB. Infine, l'ultimo gruppo inserito è quello dei farmaci, relativo alle benzodiazepine e a quelli comunemente impiegati nel trattamento per la dipendenza da eroina, ovvero metadone e buprenorfina.

La dettagliata lista di sostanze presenti sul questionario è stata poi riorganizzata durante l'analisi della documentazione empirica. Eroina, cocaina in polvere e crack sono stati analizzati singolarmente per la loro specificità e diffusione all'interno della società italiana. Le altre sostanze sono state raggruppate in classi distinte: cannabis per marijuana e hashish; *party drugs* per MDMA, ketamina e amfetamina; psichedelici per LSD e funghi allucinogeni; NPS per catinoni sintetici, cannabinoidi sintetici, GHB e metamfetamina e oppioidi di sintesi; infine, i farmaci per benzodiazepine e metadone, poiché sono farmaci comunemente prescritti dai servizi per le dipendenze. Nella presentazione dei risultati si è scelto di non includere i dati relativi a nicotina (tabacco, sigarette elettroniche) e alcol in ragione del loro statuto di sostanze legali e, di conseguenza, la limitata possibilità di adulterazione con NPS.

Il campione che ha partecipato alla ricerca è un *convenience sample* (Corbetta, 2003), ovvero un campione non probabilistico costruito sulla base della disponibilità e accessibilità dei soggetti al momento della rilevazione. In totale sono stati coinvolti 200 partecipanti, sono stati quindi compilati 200 questionari e raccolti 200 campioni di matrice cheratinica. In dettaglio, 90 soggetti sono stati reclutati in servizi di bassa soglia, quali

6 Progetto attivo dal 2008, finanziato dall'Assessorato alla Salute della Regione Piemonte e gestito dalla ASL TO4 in collaborazione con la Cooperativa Sociale Alice Onlus. Il suo obiettivo è limitare i rischi e ridurre i danni legati all'uso di sostanze psicoattive nei contesti del divertimento.

7 Il termine, che indica un prodotto ottenuto tramite un processo chimico applicato alla cocaina in polvere per trasformarla in cristalli e renderla inalabile.

i servizi stazionari di *drug checking* (Monkey Island di Torino), drop in e unità mobili di Torino, Asti e Alessandria, 36 presso il Can Go di Torino, 24 durante eventi di musica elettronica dove erano attivi interventi del Drop in di Biella e del Servizio PIN (Progetto Itinerante Notturno) di Torino, 24 in abitazioni private messe a disposizione dagli operatori e operatrici del Progetto Neuttravel, 19 in servizi per la cura e il trattamento per le dipendenze, 4 nei contesti della movida e 1 in un parco pubblico. I partecipanti sono stati distinti per contesto di riferimento, in base al setting in cui è avvenuta la raccolta del materiale empirico: il primo è quello dei luoghi del divertimento come discoteche, festival musicali e *free party*, al quale ci riferirà con l'acronimo PS, derivante dall'inglese *party setting*. Il secondo è quello dei servizi per le dipendenze e a bassa soglia come drop in e unità mobili, al quale ci si riferirà con l'etichetta DROP.

I partecipanti alla ricerca non hanno ricevuto benefit per il loro impegno e sono stati reclutati in base ad alcuni requisiti: la maggiore età; aver assunto nei sei mesi precedenti almeno un'altra sostanza legale o illegale diversa da quelle di uso comune come alcol, nicotina e cannabis; non essere sotto effetto di una sostanza che alterasse la capacità di fornire il proprio consenso informato a prendere parte allo studio. Il modulo del consenso informato garantiva la loro privacy e assicurava che dati biologici diversi dalle sostanze presenti nel campione non sarebbero stati rilevati. I dati raccolti attraverso il questionario e la matrice cheratinica sono stati analizzati con il programma SPSS®. Il campione è stato distinto tra i due gruppi precedentemente presentati (PS e DROP) e in seguito sono state analizzate le differenze per genere (uomini, donne, altro – chi non si riconosce nel binarismo di genere), fascia di età (giovani 18-24, giovani adulti 25-34 e over 35; classi costruite a partire dalla distribuzione del campione), titolo di studio (assente, scuola dell'obbligo, diploma e laurea) e impiego (disoccupato, lavoratore autonomo, lavoratore dipendente e altro).

4. Analisi della documentazione empirica

La presente sezione è dedicata all'analisi del materiale empirico raccolto nel corso della ricerca, con l'obiettivo di mettere a confronto gli stili di consumo tra i due gruppi oggetto della ricerca, offrendo così una visione articolata che comprende sia le pratiche dichiarate dai partecipanti sia l'eventuale assunzione non consapevole di sostanze.

4.1 Caratteristiche socio-anagrafiche del campione

I due gruppi in cui è distinto il campione, quello dei frequentatori dei luoghi del divertimento (gruppo PS) e quello dei fruitori di servizi per le di-

pendenze e a bassa soglia come drop in e unità mobili (gruppo DROP) si differenziano fortemente per ognuna delle principali variabili socio-anagrafiche raccolte nel questionario, ovvero identità di genere, età, titolo di studio e occupazione.

Il gruppo DROP registra una netta prevalenza di uomini rispetto alle donne (78% e 21%), mentre il gruppo PS presenta una maggioranza relativa di donne sugli uomini (49% e 39%). Una sezione significativa del campione, pari al 6,5%, non si riconosce nel binarismo di genere; di seguito sono presentati i dati delle persone non binarie solo per il gruppo PS, nel quale rappresentavano il 12% del totale, mentre erano solo l'1% per il gruppo DROP. Per quanto concerne l'età dei partecipanti alla ricerca, l'82% dei frequentatori dei PS risulta avere meno di 35 anni, con una prevalenza di persone nella fascia di età 25-34 (65%) rispetto alla fascia 18-24 (17%). La distribuzione del gruppo DROP è, invece, speculare con 75% dei rispondenti che ha più di 35 anni, il 21% ha tra i 25 e i 34 anni e solo una persona ha dichiarato di avere meno di 24 anni.

Letti assieme i dati relativi al titolo di studio e quelli occupazionali evidenziano ulteriormente le differenze sistematiche tra questi due gruppi. Se si considerano le risposte sul livello d'istruzione, circa 9 rispondenti su 10 di chi ha conseguito una laurea è del gruppo PS (88,7%); una percentuale simile riguarda gli appartenenti al gruppo DROP che hanno portato a termine solo il ciclo della scuola dell'obbligo (90,8%). Similmente, se si considerano le risposte sull'occupazione, l'85,7% dei disoccupati appartiene al gruppo DROP, mentre l'88,2% degli studenti è del gruppo PS. Concentrando l'attenzione sui dati occupazionali all'intero dei singoli gruppi, l'8% delle persone del PS risulta disoccupato, mentre solo il 32% del gruppo DROP dichiara di studiare o di avere un'occupazione.

4.2 Stili di consumo nel gruppo PS

Le sostanze più usate negli ultimi sei mesi all'interno del gruppo PS sono la cocaina in polvere (75%), la cannabis (74%) e le *party drugs* (51%). È importante analizzare nel dettaglio questa ultima classe di sostanze, considerato il setting di riferimento: MDMA (66%) e ketamina (62%) hanno percentuali simili, mentre l'amfetamina è meno consumata (47%). Psichedelici e NPS rientrano nello stile di consumo di questo gruppo, ma sono sostanze secondarie rispetto a quelle appena menzionate. Entrambe sono state assunte almeno una volta nella vita dalla metà del campione (54% per psichedelici, 51% per NPS), ma negli ultimi sei mesi solo gli psichedelici sono assunti da una porzione significativa del gruppo (21%, rispetto al 3% per le NPS). Relativamente alle diverse sostanze che abbiamo inserito nella classe NPS, spicca il consumo degli oppioidi da prescrizione, con una persona su

dieci dichiara di assumerli attualmente (11%). Altre droghe come crack ed eroina sono poco usate, con il 69% e il 76% dei rispondenti che non le ha mai provate e chi ha usato crack non lo fa attualmente. Infine, per quanto riguarda la classe di sostanze dei farmaci: il 58% dichiara di non aver mai assunto benzodiazepine, mentre il 21% segnala un consumo attuale; l'85% non ha mai usato metadone, mentre il 3% lo ha assunto negli ultimi sei mesi. Considerato il limitato uso di metadone in questo gruppo, di seguito si farà riferimento alle sole benzodiazepine per questa classe di sostanze.

Sotto il profilo del genere, emergono delle differenze interessanti tra i frequentatori dei *party setting*, con donne e persone non binarie che, negli ultimi sei mesi, risultano avere un maggiore consumo di diverse sostanze. L'uso attuale di cocaina in polvere è lo stesso tra donne (83,7%) e soggetti non binari (83,3%), mentre è sensibilmente più alto rispetto agli uomini (61,5%). Le donne hanno percentuali più alte anche sulle *party drugs* (61,2%) rispetto a uomini (43,6%) e persone non binarie (33,3%). Le benzodiazepine sono usate attualmente dal 41,7% delle persone non binarie, una percentuale molto maggiore rispetto a donne e uomini (rispettivamente 18,4% e 17,9%).

Se si analizzano le singole sostanze all'interno della categoria delle droghe da festa, l'MDMA è la *drug of choice* della fascia 25-34, dato che il 73,8% l'ha assunta almeno una volta negli ultimi sei mesi, mentre la ketamina è più comune tra i 18-24 anni (76,5%). Anche per le benzodiazepine è maggiore l'uso tra gli under 25, un giovane su tre (35,3%) le ha assunte negli ultimi sei mesi. A distinguere gli adulti è, invece, il consumo in cocaina in polvere, quattro over 35 su cinque (83,3%) dichiarano di averla consumata negli ultimi sei mesi. Rispetto alle variabili titolo di studio e impiego, solo nel primo caso ci sono delle differenze significative. Per alcune droghe, come la cannabis, il livello d'istruzione non sembra influenzare i consumi, mentre le NPS sembrano le droghe di elezione di chi ha un diploma, il 57,8% le ha assunte negli ultimi sei mesi.

Le altre domande del questionario indagano più nel dettaglio lo stile di consumo dei partecipanti alla ricerca. Le motivazioni principali per il gruppo PS sono il divertimento (88,7%) e l'alterazione dello stato di coscienza (62,9%), seguite a distanza dall'alleviare stati di malessere (38,1%) e incrementare le relazioni sociali (36,1%). Incrociata con la variabile del genere, i dati più interessanti riguardano le persone non binarie perché la risposta 'alleviare stati di malessere' è molto più frequente (50%), rispetto alla distribuzione totale. Per quanto concerne, invece, altre variabili come età, titolo di studio e impiego, non ci sono grandi differenze nelle distribuzioni e nelle percentuali, a parte che uno studente su due (50%) dichiara di assumere sostanze per incrementare le relazioni sociali.

Relativamente alla spazializzazione dei consumi, un primo dato è che il 66% del gruppo PS, negli ultimi sei mesi, ha usato sostanze anche all'estero.

Per quanto riguarda, invece, i contesti veri e propri, i più ricorrenti sono gli eventi musicali (85,7%), la casa (76,5%) e i locali pubblici (64,3%). Anche le feste private sono luoghi abbastanza comuni, con quasi un rispondente su due che afferma di avere assunto sostanze in questi contesti (44,9%). Seguono a distanza i luoghi pubblici (27,6%) e i contesti 'di produzione', con il 19,4% per scuola o lavoro. Le uniche differenze significative che emergono se si analizzano questi dati in base al genere, alla fascia di età, al titolo di studio e all'occupazione, sono che i 18-24enni preferiscono usare sostanze in locali pubblici piuttosto che a casa, mentre gli over 35 dichiarano di usarle principalmente in casa.

Le domande sulla temporalità dei consumi tratteggiano uno stile di consumo specifico per gli appartenenti a questo gruppo, con l'84% che usa sostanze in orario serale/notturno e il 65% riferisce di farlo solo nei weekend. All'opposto il 10% afferma di assumerle in orario diurno e un terzo dei rispondenti di farlo tutti i giorni (32%) o solo nei giorni feriali (2%). Alla domanda su con chi sono assunte le sostanze, la quasi totalità del gruppo seleziona la risposta 'con amici' (98%). Gli amici sono anche la fonte principale di acquisto delle sostanze con il 94,9% di risposte, mentre seguono con parecchio distacco i luoghi pubblici (39,8%) e le abitazioni private (33,7%), siano esse per consegna a domicilio o per recarsi a casa del fornitore. Gli uomini e le persone che non si identificano in un genere acquistano più frequentemente nei luoghi pubblici (47,4% e 50%) e i soggetti non binari raramente lo fanno in abitazioni private (16,7%). Non ci sono differenze significative rispetto alle altre variabili.

4.3 Stili di consumo nel gruppo DROP

Le sostanze più usate negli ultimi sei mesi dal secondo gruppo di soggetti coinvolti nella ricerca sono cocaina in polvere⁸ (71%), eroina (68%), crack (57%) e cannabis (57%), con le altre classi di sostanze a seguire con percentuali molto distanti. Le *party drugs* non sono mai state assunte nel corso della vita da circa un appartenente al gruppo DROP su due, precisamente il 55%; per NPS e psichedelici la percentuale si abbassa ulteriormente, il 68% per le prime e il 79,8% per le seconde dichiara di non averle mai provate. Tra gli psichedelici, il più usato nel corso della vita è LSD (28%), mentre per le NPS le più usate sono metamfetamina e GHB (entrambe al 15%). Un discorso a parte deve essere fatto per quelle sostanze che nel disegno della ricerca erano viste come specifiche di questo gruppo. Confermano i risultati attesi il metadone e le benzodiazepine, le quali hanno percentuali sul consu-

⁸ Durante la compilazione del questionario è stato segnalato spesso dai partecipanti come l'assunzione di cocaina avvenisse per via endovenosa.

mo attuale, rispettivamente, al 69% e al 43%. Sorprendenti sono, invece, le percentuali rispetto agli oppioidi di sintesi, con un'assenza pressoché totale di persone che hanno assunto oppioidi da prescrizione (84%) o altri oppioidi quali il fentanyl (92%).

Al pari di quanto rilevato nel gruppo PS, anche le donne del gruppo DROP hanno percentuali maggiori rispetto agli uomini nell'uso di diverse sostanze. In particolare, si rilevano differenze significative nel consumo di eroina (76,2% per le donne e 66,7% per gli uomini), crack (71,4% vs 52,6%) e metadone (90,5% vs 64,1%) negli ultimi sei mesi. Per le altre sostanze, analizzate rispetto al corso di vita – considerata la limitata assunzione negli ultimi sei mesi, come precedentemente osservato – le donne sperimentano maggiormente con *party drugs* (52,4% vs 37,2%) e NPS (38,1% vs 26,9%). Si osservano poi delle distinzioni per quanto concerne le due principali fasce di età. Il consumo attuale di eroina è più comune tra gli over 35 (72% vs 57,1% di 25-34 anni), mentre quello di cocaina lo è per i giovani adulti (76,2% vs 69,3% degli over 35). Passando alla classe di sostanze farmaci, sebbene l'uso attuale risulti identico tra i 25-34enni e gli over 35 (rispettivamente 38,1% e 38,7%), vi sono differenze sostanziali nel consumo delle singole sostanze con le benzodiazepine a prevalere nella fascia 25-34 (66,7%) e il metadone a prevalere tra gli over 35 (74,7%).

La seconda parte del questionario interessata a indagare più nel dettaglio lo stile di consumo dei partecipanti alla ricerca, conferma le forti differenze tra i due gruppi. Le motivazioni principali segnalate dal gruppo DROP sono 'per alleviare stati di malessere' (40,5%) e 'per divertimento' (29%). Le risposte a questa domanda incrociate con le variabili socio-anagrafiche non presentano differenze significative relativamente a genere, fascia di età, titolo di studio e impiego. Se si guarda ai contesti in cui sono state assunte sostanze nel corso della vita, le risposte si concentrano principalmente sui luoghi pubblici (60%), mentre sono molto basse le percentuali per i contesti del divertimento (eventi musicali è scelto solo dal 13%) e contesti scolastico-lavorati (3%). I luoghi pubblici hanno molto rilevanza anche per quanto concerne l'acquisto, si passa dalla quasi totalità dei rispondenti che sceglie di farlo in questi contesti (88,2%), a un partecipante ogni cinque che compra da amici (21,5%) o in abitazioni private (19,8%). Per quanto concerne i contesti di acquisto e quelli di assunzione emergono limitate differenze interne rispetto alle variabili socio-anagrafiche, per lo più relative all'assunzione. Infine, la quasi totalità del gruppo DROP (93%) non ha usato sostanze all'estero negli ultimi sei mesi.

La larghissima maggioranza del gruppo DROP, pari a quattro partecipanti su cinque (81%), indica di utilizzare sostanze tutti i giorni, mentre il 21% indica di consumare principalmente nel weekend. Un partecipante su due gruppo DROP (50%) dichiara di usare sostanze principalmente in

orario diurno e il 21% indica, invece, di usarle sempre⁹. In linea con quanto appena detto sul weekend e in precedenza sui contesti, in particolare, sui contesti del divertimento, l'orario serale/notturno è scelta raramente come risposta (24%). L'uso avviene in prevalenza da soli (62%) e con gli amici (58%), solo il 18% dei partecipanti indica di usare con il proprio coniuge/compagno, anche se la percentuale si raddoppia per le donne che scelgono il 33,3% delle volte.

4.4 *Analisi della matrice cheratinica*

Il materiale empirico raccolto dalla compilazione dei questionari è stato comparato con quanto emerso dall'analisi della matrice cheratinica compiuta dal Centro Regionale Antidoping Alessandro Bertinaria. In particolare, l'analisi dei campioni di matrice cheratinica ha permesso di verificare la presenza o meno delle sostanze dichiarate dai partecipanti alla ricerca in sede di compilazione del questionario e l'eventuale presenza di stupefacenti non dichiarati, considerando il dato come assunzione non consapevole.

Per quanto concerne il gruppo PS in totale sono venticinque le segnalazioni di sostanze non dichiarate durante la compilazione del questionario e rilevate, invece, nell'analisi della matrice cheratinica. La classe di sostanze più frequente è quella delle *party drugs* con nove rilevazioni di MDMA, cinque per la ketamina e quattro per l'amfetamina. Rispetto a quest'ultimo dato, solo una delle quattro persone di coloro che sono positive all'amfetamina rivela un uso attuale di *party drugs*. In tutti i casi relativi a questa classe di sostanze, la maggioranza assoluta è di genere maschile. Una percentuale significativa di segnalazioni riguarda le NPS, con cinque casi totali: due di mefedrone, due di bufedrone e un caso di eutilone. La totalità delle persone che risulta positiva ai catinoni sintetici non dichiarandone l'uso ha consumato in passato *party drugs*. Infine, ci sono due casi non dichiarati di eroina.

Passando al gruppo DROP, in totale sono quarantacinque le segnalazioni di sostanze non dichiarate durante la compilazione del questionario e rilevate, invece, nell'analisi della matrice cheratinica. Ventitré persone del gruppo DROP sono risultate positive al trazodone, un farmaco impiegato nel trattamento della depressione ma anche negli stati di ansia generalizzata. Numerose sono le segnalazioni relative agli oppioidi da prescrizione, nove in totale, suddivise in cinque casi di tramadolo e quattro casi di ossicodone.

9 La domanda richiedeva di selezionare il momento della giornata in cui sono prevalentemente assunte sostanze e si specificava di scegliere solo una tra le quattro risposte disponibili (mattina, pomeriggio, sera e notte). Tuttavia, un quinto tra i partecipanti del gruppo DROP ha scelto tutte e quattro le risposte. In fase di analisi è stato deciso di ricodificare queste risposte come 'sempre'.

Infine, per quanto concerne le altre droghe, si segnalano cinque risultati inattesi per cocaina, quattro per ketamina e quattro per amfetamina.

5. Discussione

Nella presentazione dei risultati della ricerca è risultata fin dall'inizio, con l'analisi relativa alle caratteristiche socio-anagrafiche del campione, la sistematica differenza tra gruppo PS e gruppo DROP. I frequentatori dei contesti del divertimento notturno che hanno partecipato alla ricerca sono prevalentemente soggetti under 35, con alti livelli di istruzione e sono attivi nel mondo dell'istruzione o del lavoro. Al contrario, i fruitori di servizi per le dipendenze e a bassa soglia come drop in e unità mobili hanno biografie segnate da una precoce uscita dall'istituzione scolastica e una maggiore precarietà lavorativa. Anche sotto il profilo delle sostanze assunte sono evidenti le differenze tra i due gruppi in esame. Nel gruppo DROP le principali sostanze di riferimento sono quelle comunemente connesse nell'immaginario sociale alla marginalità sociale e alla farmacodipendenza come eroina, crack e metadone; invece, sono pressoché assenti sia sostanze di recente entrata sul mercato italiano (NPS), sia quelle ormai presenti da decenni (psichedelici e *party drugs*). All'opposto il gruppo PS ha uno stile di consumo più orientato alla sperimentazione, siccome sono maggiormente diversificate le classi di sostanze assunte, e tra queste ci sono soprattutto quelle meno 'tradizionali'. Tra queste ultime, quella delle *party drugs* è la classe più comunemente assunta di recente, ma registrano percentuali significative (almeno un rispondente su cinque) anche psichedelici e benzodiazepine.

Ci sono poi due sostanze, molto diverse tra loro, che risultano l'unico *trait d'union* tra i due gruppi: cannabis e cocaina in polvere. Rispetto alla prima, è ormai evidente da un ventennio che anche nel nostro paese sia avvenuto un processo di normalizzazione dell'uso di hashish e marijuana, simile a quanto registrato dagli anni '90 in Inghilterra (Mori, 2008). La seconda, invece, merita un'analisi più dettagliata: è la sostanza illegale più assunta negli ultimi sei mesi dal maggior numero di partecipanti alla ricerca sia del gruppo PS (assieme alla cannabis), sia del gruppo DROP (assieme all'eroina), con i due gruppi che registrano anche percentuali simili, circa tre intervistati su quattro. L'unica differenza da segnalare tra i due gruppi riguarda le differenze nelle modalità di assunzione, con i DROP che, oltre a inalarla, l'assumono anche per via endovenosa. Ritornando ai dati sulla cocaina, essi sono in linea con quanto registrato nell'ultimo decennio in Europa, dove il consumo di cocaina è aumentato, fino a renderla la seconda droga illegale

più usata dopo la cannabis¹⁰ (EUDA, 2024a). È quindi opportuno estendere anche per il contesto italiano l'invito di Matilda Hellman (2024), sull'interrogarsi – e verificare empiricamente – se anche per la cocaina in polvere sia in corso un processo di normalizzazione.

Relativamente alle sostanze oggetto della ricerca da cui prende spunto questo contributo, le NPS sono state maggiormente intercettate dal gruppo PS: un soggetto ogni dieci dichiara di consumare attualmente gli oppioidi da prescrizione e la metà di questo gruppo ha assunto una NPS almeno una volta nella vita. Oltre ai consumi dichiarati nel questionario, il confronto tra questi e l'analisi della matrice cheratinica ha rivelato cinque casi ulteriori di soggetti che hanno assunto NPS. Un'assunzione non consapevole, probabilmente determinata dalla loro presenza come sostanza da taglio nelle *party drugs*. Passando al gruppo DROP, si registra il dato sorprendente relativo agli oppioidi di sintesi, con un'assenza pressoché totale di persone che dichiarano di averli assunti negli ultimi sei mesi. Tuttavia, il confronto tra quanto riportato nel questionario e l'analisi della matrice cheratinica, rivela anche per il gruppo DROP un elevato numero di segnalazioni relative alle nuove sostanze oggetto della ricerca, sono infatti nove i casi di consumo non consapevole di oppioidi di sintesi.

Seguendo l'invito di Zinberg a non considerare solo la componente farmacologica ma di allargare lo sguardo agli altri elementi che influenzano le esperienze droga-correlate, sono state indagate numerose altre dimensioni relative a motivi, contesti, temporalità etc. Oltre a rimarcare la differenza tra chi frequenta contesti del divertimento notturno e chi frequenta, invece, i servizi per le dipendenze e a bassa soglia come drop in e unità mobili, i dati raccolti permettono di delineare stili di consumo specifici per i due gruppi in esame. Oltre l'attitudine alla sperimentazione chimica segnalata precedentemente, il gruppo PS ha uno stile maggiormente orientato alla socialità e ricreativo. Rispetto al primo punto – oltre al fatto che la totalità di questo gruppo afferma di assumere sostanze con amici – si tratta di un consumo che avviene prevalentemente in spazi di socialità come illustrano le risposte relative ai contesti (soprattutto eventi musicali e luoghi pubblici) e alle temporalità (soprattutto nel weekend e nelle ore serali/notturne). Rispetto al secondo punto, la dimensione ricreativa emerge da quanto appena detto sui contesti e dalla domanda relativa alle motivazioni, dove il divertimento e l'alterazione dello stato di coscienza sono le risposte di gran lunga più scelte.

Lo stile di consumo del gruppo DROP risulta, invece, maggiormente definito da una condizione di malessere e orientato alla marginalità sociale. Rispetto al primo punto, sono indicative le risposte relative alle motivazioni

10 Nella nostra ricerca la cocaina supera la cannabis come prima sostanza illegale probabilmente perché nella costruzione del campione un criterio di accesso era l'assunzione negli ultimi sei mesi di almeno un'altra sostanza oltre quelle di uso comune come alcol, nicotina e cannabis.

(il divertimento scende al 29%) e alle temporalità, con l'assunzione che diventa un'attività compiuta tutti i giorni, senza una chiara distinzione tra giorno e notte. Rispetto alla marginalità, un dato indicativo è dove sono acquistate e consumate le sostanze: in entrambi i casi diventano centrali le cosiddette scene aperte (Bergamo, 2025), perché si compra direttamente per strada e si assume nel primo contesto disponibile.

L'attitudine di chi si identifica con il genere femminile a consumare quanto, se non di più, la controparte maschile non è un dato che stupisce, considerato come diverse ricerche da tempo abbiano segnalato un cambiamento dei modelli di genere (Cipolla, 2013). Invece, di fornire spiegazioni derivanti da determinismi biologici (relativi al sesso) o culturalisti (relativi al genere) sull'assunzione di sostanze delle donne, riteniamo più opportuno segnalare la necessità anche in Italia di intraprendere ricerche che interrogino questi consumi non solo come problema personale o sociale, ma indaghino anche "il potenziale emancipatorio del consumo di droghe" (Dennis et al., 2023 trad. it. nostra) per le donne come per le altre minoranze. A questo si aggiunge un importante contributo apportato dalla presente ricerca, aver indagato i consumi psicotropi delle persone che non si riconoscono nel binarismo di genere, un gruppo di frequente invisibilizzato dalla ricerca sociologica del nostro paese (De Rosa, 2024). Quanto osservato rispetto ai consumi delle persone non binare – la loro maggiore predisposizione a usare sostanze per alleviare stati di malessere e un consumo attuale di benzodiazepine maggiore rispetto alla media – segnala la necessità di ricerche specifiche che indaghino anche nel contesto italiano la relazione tra *minority stress* e l'assunzione di sostanze tra soggettività di genere non conforme (Wolford-Clevenger et al. 2021; Pellicane et al. 2025).

6. Conclusioni

Il presente contributo ha messo in luce differenze sistematiche — sia a livello socio-anagrafico che negli stili di consumo — tra due gruppi di consumatori abituali di sostanze legali e illegali: da un lato, i frequentatori dei contesti del divertimento notturno; dall'altro, i fruitori di servizi per le dipendenze e a bassa soglia come drop in e unità mobili. I risultati emersi evidenziano con chiarezza come le pratiche d'uso siano fortemente influenzate da traiettorie biografiche e condizioni sociali, e come non possano essere comprese al di fuori del contesto in cui si producono. Sebbene le nuove sostanze psicoattive (NPS) rappresentino una quota minoritaria dei consumi dichiarati, la loro presenza è emersa tanto nei questionari quanto nei risultati dei test tossicologici, segnalando numerosi casi di assunzione inconsapevole. Questo dato, già di per sé rilevante, assume connotati allarmanti se considerato alla luce della facilità con cui nuove molecole possono essere introdotte nel merca-

to, della loro elevata pericolosità — soprattutto nel caso degli oppioidi di sintesi — e il limitato funzionamento, tanto in Piemonte quanto nel resto d'Italia, di un sistema strutturato per la loro identificazione precoce.

L'eccezionalità giuridica di molte NPS e la loro tossicità farmacologica rendono necessario ripensare in modo radicale le attuali strategie di regolazione. Il paradigma proibizionista, già dimostratosi inefficace nel risolvere le problematiche che si proponeva di affrontare (Johnstad, 2023; Nencini, 2024), si rivela ancor più inadeguato di fronte a un mercato che muta con rapidità e complessità crescenti. Oltre a quanto già segnalato sull'impatto negativo del *Global Drug Prohibition Regime* sulla diffusione delle NPS, si evidenzia l'osservazione di Móró (2014: 48) su come “le valutazioni delle politiche sulle droghe basate su evidenze scientifiche dimostrano sempre più che strategie di prevenzione efficaci non possono fondarsi su ideologie irrealistiche, come l'obiettivo ideale di un «mondo senza droghe»”. Per queste ragioni, sebbene in passato la risposta politica alle NPS abbia trascurato la necessità di integrare interventi di riduzione del danno e limitazione dei rischi (Measham, 2013), è oggi urgente colmare questa lacuna adottando sistematicamente un approccio sempre più pragmatico e integrato, capace di valorizzare le evidenze scientifiche e riconoscere le competenze dal basso dei consumatori di sostanze.

Nonostante la limitata implementazione della normativa regionale piemontese che riconosce la riduzione del danno tra i livelli essenziali di assistenza (D.G.R. n. 42-8767 del 12 aprile 2019), è fondamentale sottolineare il ruolo strategico del *drug checking* nella prevenzione dei rischi e dei danni associati sia alle droghe più comuni sia alle NPS. La possibilità di analizzare le sostanze prima del consumo permette ai singoli soggetti di rilevare la presenza di composti indesiderati e potenzialmente pericolosi, mentre per la società rappresenta uno strumento chiave per lo sviluppo di un sistema di allerta precoce realmente efficace e orientato alla tutela della salute collettiva (Measham, 2020). L'incrocio tra l'analisi dei questionari e della matrice cheratinica ha confermato come l'assunzione inconsapevole non sia un'eventualità rara, ma una dinamica concreta che coinvolge consumatori tanto nei contesti ricreativi quanto in quelli della marginalità. In assenza di strumenti di *drug checking* accessibili e diffusi sul territorio, il rischio di intossicazioni gravi e overdose è destinato ad aumentare.

Bibliografia

- Bancroft, A., (2022), Potential Influences of the Darknet on Illicit Drug Diffusion, *Curr Addict Rep*, 9, pp. 671–676.
- Becker, H., (2017), *Outsiders: Studi di sociologia della devianza*, Milano, Meltemi.
- Bergamo, S., (2025), *Oltre lo spettacolo della siringa. Contromappa di una scena aperta del consumo di droghe del XXI secolo*, Milano, Meltemi.
- Blackman, S. J., (2004), *Chilling Out: The Cultural Politics of Substance Consumption, Youth and Drug Policy*, Maidenhead, UK/New York, Open University Press/McGraw-Hill.
- Calvetti, C., Salomone, A., Verzeletti, A., et al., (2023), Are the NPS commonly used? An extensive investigation in Northern Italy based on hair analysis, *Journal of Analytical Toxicology*, 47(7), pp. 574–579.
- Caudevilla, F., et al., (2018), *Energy Control International – Fentanyl and Fentanyl Derivatives: Adulterated Heroin Samples from Cryptomarkets*, disponibile su: https://energycontrol-international.org/wp-content/uploads/2018/05/ECINT001_Heroin_Adult_CRYPTMK.pdf
- Cipolla, C., (2013), *Droghe al femminile*, Milano, FrancoAngeli.
- Cohen, S., (1971), *Images of Deviance*, Harmondsworth, Penguin.
- Corbetta, P., (2003), *Metodologia e tecnica della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino.
- Cruz, S., Martín-del-Campo, R., (2022a), Synthetic opioids as new psychoactive substances (NPS), in Cruz, S.L., a cura di, *Opioids: Pharmacology, Abuse, and Addiction*, Cham, Springer International Publishing, pp. 363–383.
- Cruz, S., Martín-del-Campo, R., (2022b), The Opioid Crises, in Cruz, S.L., a cura di, *Opioids: Pharmacology, Abuse, and Addiction*, Cham, Springer International Publishing, pp. 87–104.
- De Rosa, E., (2024), Non binarismo e sfide per ricerca sociale, *AG About Gender – International Journal of Gender Studies*, 13(25).
- Dennis, F., (2019), *Injecting Bodies in More-than-Human Worlds*, London e New York, Routledge.
- Dennis, F., Pienaar, K., Rosengarten, M., (2023), Narcofeminism and its multiples: From activism to everyday minoritarian worldbuilding, *The Sociological Review*, 71(4), pp. 723–740.
- Di Blasi, M., (2003), *Sud-ecstasy. Un contributo alla comprensione dei nuovi stili di consumo giovanili*, Milano, FrancoAngeli.
- EUDA, (2016) *Strategies to prevent diversion of opioid substitution treatment medications*, Lisbona, documento della European Union Drugs Agency.
- EUDA, (2023), *The European Drug Report 2023*, Lisbona, report della European Union Drugs Agency.

- EUDA, (2024a), *The European Drug Report 2024*, Lisbona, report della European Union Drugs Agency.
- EUDA, (2024b), *The EU Early Warning System monitors 1000 NPS*, Lisbona, annuncio della European Union Drugs Agency.
- Hellman, M., (2024), Snow season: The normalisation of cocaine, *Nordic Studies on Alcohol and Drugs*, 41(2), pp. 139–141.
- Higgins, K., et al., (2021), New psychoactive within polydrug use trajectories. Evidence from a mixed method longitudinal study, *Addiction*, 116, pp. 2434–2462.
- Johnstad, P. G., (2023), The international regime of drug control may violate the human right to life and security, *International Journal of Drug Policy*, 113, 103960, pp. 1–7.
- Kintz, P., Salomone, A., Vincenti, M., (2015), *Hair Analysis in Clinical and Forensic Toxicology*, Academic Press.
- Matza, D., Sykes, G., (2010), Delinquenza giovanile e valori clandestini, in Capuano, R. G., a cura di, *Delinquenza giovanile: teorie ed analisi*, Roma, Armando, pp. 83–104.
- Measham, F., (2013), Social issues in the use of novel psychoactive substances, in Dargan, P.I., Woods, D.M., eds., *Novel psychoactive substances: Classification, pharmacology and toxicology*, London, Academic Press.
- Measham F. (2020) The NPS imposters, merging and emerging drug markets and the contribution of drug checking. In: Bewley-Taylor DR, Tinasti K, editors. Research handbook on international drug policy. Edward Elgar Publishing; 341-354.
- Measham F., Moore K., Newcombe R. and Welch Z. (2010), Tweaking, Bombing, Dabbing and Stockpiling: The emergence of mephedrone and the perversity of prohibition, *Drugs and Alcohol Today*; 10 (1): 14-21.
- Mori, L., (2004), *I giovani come stranieri. Cultura giovanile e consumo di sostanze*, Milano, FrancoAngeli.
- Mori, L., (2008), Due eziologie sociologiche del consumo di cannabis. Teoria interazionista della devianza e tesi della normalizzazione, in Cipolla, C., a cura di, *La normalità di una droga. Hashish e marijuana nelle società occidentali*, Milano, FrancoAngeli, pp. 355–384.
- Moyle, L., Childs, A., Coomber, R., et al., (2019), #Drugsforsale: an exploration of the use of social media and encrypted messaging apps to supply and access drugs, *International Journal of Drug Policy*, 63, pp. 101–110.
- Móro, L., (2014), Harm reduction of novel psychoactive substance use, in Potter, G.R., Wouters, M., Fountain, J., eds., *Change and Continuity: Researching Evolving Drug Landscapes in Europe*, Lengerich, Pabst Science Publishers, pp. 36–50.

- Nadelmann E.A., “Global Prohibition Regimes: The Evolution of Norms in International Society,” *International Organization* 44 (4), 1990.
- Nencini, P., (2024), Gli stupefacenti nel XXI secolo: Il sistema di controllo è riformabile?, *Sociologia del diritto*, 51(2).
- NIDA, (2024), *Drug Overdose Death Rates*, disponibile su: <https://nida.nih.gov/research-topics/trends-statistics/overdose-death-rates>
- Parker, H., (2003), Pathology or modernity? Rethinking risk factor analysis of young drug users, *Addiction Research and Theory*, 11(3), pp. 141–144.
- Parker, H., Aldridge, J., Measham, E., (1998), *Illegal Leisure: The Normalization of Adolescent Recreational Drug Use*, London & New York, Routledge.
- Pavarin, R. M., (2012), *Dal deviante clandestino al consumatore socialmente integrato: l'evoluzione della ricerca sull'uso delle sostanze psicoattive*, Bologna, CLUEB.
- Pavarin, R. M., Albertazzi, V., (2006), *Uso e abuso di sostanze*, Roma, Carocci.
- Pellicane, M. J., Quinn, M. E., Ciesla, J. A. (2025), Transgender and gender-diverse minority stress and substance use frequency and problems: systematic review and meta-analysis, *Transgender Health*, 10(1), pp. 7-21
- Pergolizzi, J. Jr., et al., (2023), Old Drugs and New Challenges: A Narrative Review of Nitazenes, *Cureus*, 15(6):e40736.
- Petrilli, E., (2020), *Notti tossiche. Socialità, droghe e musica elettronica per resistere attraverso il piacere*, Milano, Meltemi.
- Potter, G.R., Chatwin, C., (2018), Not particularly special: critiquing ‘NPS’ as a category of drugs, *Drugs: Education, Prevention and Policy*, 25(4), pp. 329–336.
- Rolando, S., Beccaria, F., (2019), “The junkie abuses, the psychonaut learns”: A qualitative analysis of an online drug forum community, *Drugs and Alcohol Today*, 19(4), pp. 282–294.
- Salgueiro-González, N., Zuccato, E., Castiglioni, S., (2022), Nationwide investigation on the use of new psychoactive substances in Italy through urban wastewater analysis, *The Science of the Total Environment*, 843, 156982.
- Salomone, A., Palamar, J. J., Gerace, E., et al., (2017), Hair testing for drugs of abuse and new psychoactive substances in a high-risk population. *Journal of Analytical Toxicology*, 41(5), pp. 376–386.
- Salomone, A., (2025), How to interpret NPS findings in hair?, *Toxicologie Analytique et Clinique*, 37(1), pp. S36–S37.
- Scourfield, A., Flick, C., Ross, J., et al., (2019), Synthetic cannabinoid availability on darknet drug markets—changes during 2016–2017, *Toxicology Communications*, 3(1), pp. 7–15.
- Seddon, T., (2010), *A History of Drugs: Drugs and Freedom in the Liberal Age*, New York, Routledge.

- Shulgin, A., Shulgin, A., (1995), *Phikal: A Chemical Love Story*, U.S., Transform Press.
- Shulgin, A., Shulgin, A., (1997), *Thikal: The Continuation*, U.S., Transform Press.
- Vincenti, F., Gregori, A., Flammini, M., Di Rosa, F., Salomone, A., (2021), Seizures of new psychoactive substances on the Italian territory during the COVID-19 pandemic, *Forensic Science International*, 326, 110904–110908.
- Young, J., (1971), *The Drugtakers: The Social Meaning of Drug Use*, London, MacGibbon and Kee.
- Zinberg, N., (2019), *Droga, set e setting. Le basi del consumo controllato di sostanze psicoattive*, Torino, Edizioni Gruppo Abele.
- van Amsterdam, J., Nutt, D., van den Brink, W., (2013), Generic legislation of new psychoactive drugs, *Journal of Psychopharmacology*, 27, pp. 317–324.
- Wolford-Clevenger, C., Flores, L.Y., Bierma, S., Cropsey K.L., Stuart G.L., (2021), Minority stress and drug use among transgender and gender diverse adults: a daily diary study, *Drug and Alcohol Dependence*, 220: 108508.